

Von der Leyen supera il voto di fiducia ma la maggioranza è meno solida

Europarlamento

Contro la mozione di censura 360 deputati ma ben 166 escono dall'aula

Con la presidente Pd e Forza Italia, contro M5S e Lega, Fratelli d'Italia non vota

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La presidente della Commissione europea ha ottenuto ieri la rinnovata fiducia del Parlamento europeo. Una mozione di censura, presentata da un gruppo di deputati nazionalisti, è stata respinta a Strasburgo con 360 no, 175 sì e 18 astensioni. La maggioranza popolare-socialista-liberale ha però mostrato non poche crepe in un momento in cui crescono i malumori e le tensioni nei confronti di Ursula von der Leyen e del suo modo di interpretare il mandato.

«Grazie», ha commentato su X la presidente dell'esecutivo comunitario. «In un momento in cui la situazione globale è instabile e imprevedibile, l'Unione europea ha bisogno di forza». Ha espresso soddisfazione anche Manfred Weber, il capogruppo del partito popolare, che a Strasburgo controlla la maggioranza relativa dei parlamentari: «Il Ppe ha dimostrato ancora una volta di essere il fattore di stabilità nel progetto comunitario».

Difficilmente la mozione di sfiducia poteva avere successo. Sarebbe stata necessaria una doppia maggioranza: ossia due terzi dei voti espressi e almeno 360 deputati a favore della censura. Secondo una prima analisi del voto, la compattezza della maggioranza contro la mozione è stata relativa. Chi ha votato tra i Popolari, i Socialisti e i Liberali è stato tendenzialmente fedele alla maggioranza centrista. Al tempo stesso hanno partecipato al voto appena 553 deputati su un totale di 719.

Secondo un primo calcolo, nelle file della maggioranza erano assenti una trentina di Socialisti, una ventina di Popolari e una decina di Liberali (a cui possiamo aggiungere una ventina di Verdi). Si deve presumere che l'assenza abbia in questo caso un significato politico. A titolo di confronto, nel voto di fiducia del 2024 la signora von der Leyen era stata eletta alla presidenza con 401 sì (707 i voti espressi). Ieri nei fatti i suffragi in suo favore sono stati 360, pari esattamente alla maggioranza dei parlamentari.

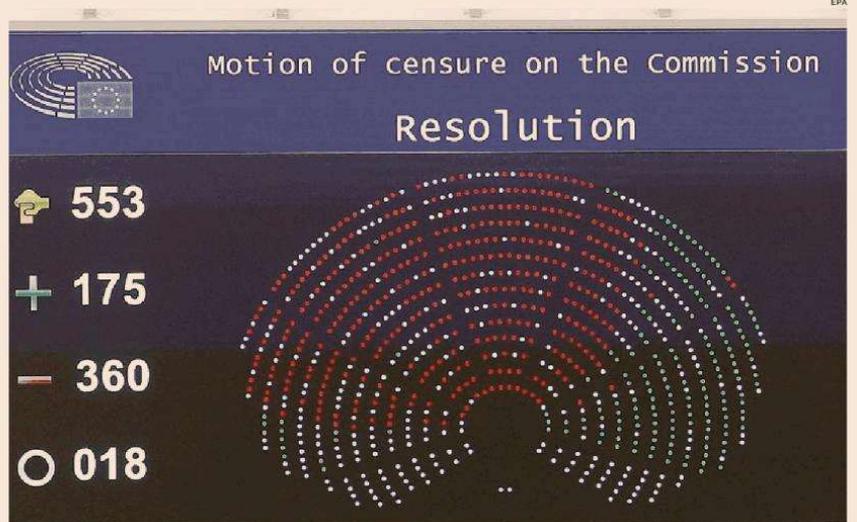
I deputati di Fratelli d'Italia hanno preferito non partecipare alla votazione, mentre quelli di Forza Italia e del Partito Democratico hanno votato contro la censura, a differenza di Lega e M5S che hanno votato a favore (insieme ai nazionalisti, promotori del voto). Non è la prima volta che i partiti che sostengono il governo Meloni a Roma si dividono a Strasburgo. Nel 2024, al momento dell'insediamento della Commissione, la Lega aveva votato contro, Forza Italia e Fratelli d'Italia a favore.

Prima del voto, il gruppo conservatore, di cui fa parte Fratelli d'Italia, ha annunciato che non avrebbe

sti», «anti-vaccini» e «ammiratori di Putin», e aveva tentato di rinsaldare la maggioranza «europea». La dirigente tedesca non è però sfuggita alle critiche provenienti dalla sinistra e dal centro, che hanno rimproverato la gestione eccessivamente verticistica e accusato il Ppe di coltivare l'ambiguità con l'estrema destra per contestare meglio le leggi ambientali.

Il voto di ieri conferma per ora l'esistenza di una (fragile) maggioranza popolare-socialista-liberale. Al tempo stesso le tensioni fra i tre partiti e con la Commissione sono evidenti. A Socialisti e Liberali non piacciono le posizioni dei Popolari sul fronte ambientale, così come la tendenza del Ppe di flirtare con i partiti di destra soprattutto sul versante migratorio. Il prosieguo della legislatura rimarrà turbolento, tanto più che a breve si voterà in Paesi importanti: in Ungheria nel 2026, in Francia e in Italia nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consensi in calo. Il risultato di ieri al Parlamento Ue. Con von der Leyen si sono schierati 360 deputati contro i 401 della nomina



Smart Mobility

Per una mobilità condivisa e sostenibile



partecipato alla votazione: «La nostra priorità resta quella di rafforzare la cooperazione sui singoli dossier con le forze politiche affini, sia al centro che a destra». I firmatari della mozione, provenienti dai partiti più euroscettici, hanno criticato tra le altre cose il rifiuto di Bruxelles di divulgare i messaggi tra la signora von der Leyen e i dirigenti del produttore di vaccini Pfizer durante la pandemia.

In un acceso dibattito lunedì scorso in aula, la presidente von der Leyen aveva accusato i promotori della mozione di essere «estremi-

Ottimizza la gestione della flotta e integra servizi di smart mobility come il car sharing e il car pooling, abilitati da soluzioni keyless. Introduci veicoli elettrici e rendi più sostenibile la tua mobilità, riducendone l'impatto ambientale.

Scopri le tecnologie IoT e le soluzioni digitali di Targa Telematics per aziende e operatori di mobilità su [targatelematics.com](https://www.targatelematics.com)

Shaping the new sustainable mobility.